

TELEMEDICINA · ARTICOLI

Telemedicina in Italia: cosa dicono i dati 2026 dell'Osservatorio Sanità Digitale

> *La spesa per la sanità digitale ha raggiunto 2,7 miliardi di euro, la televisita è presente in sei strutture su dieci e cresce l'uso dell'intelligenza artificiale, anche tra i cittadini. La ricerca 2026 del Politecnico di Milano fotografa un sistema che accelera, ma che deve ancora trasformare gli strumenti in pratica quotidiana. Ecco i numeri e cosa significano per i pazienti.*

Quanto è diffusa oggi la **telemedicina in Italia**? A che punto sono il Fascicolo Sanitario Elettronico, la cartella clinica digitale, l'intelligenza artificiale? Ogni anno l'**Osservatorio Sanità Digitale del Politecnico di Milano** prova a rispondere con una ricerca che coinvolge aziende sanitarie, medici, infermieri e cittadini. I risultati 2026 sono stati presentati il 26 maggio a Milano, nel convegno «Consolidare il futuro: la Sanità Digitale tra investimenti da valorizzare e nuove sfide dell'AI».

Il quadro che emerge è quello di un sistema in movimento. Gli investimenti crescono, spinti dal PNRR, e i servizi di telemedicina sono ormai presenti nella maggior parte delle strutture. L'uso quotidiano da parte dei professionisti, però, è ancora limitato, e l'intelligenza artificiale si sta diffondendo più in fretta delle regole e delle competenze per usarla bene. Vediamo i dati principali, così come li ha riportati TrendSanità.

IN QUESTO ARTICOLO

1. Una spesa in crescita: 2,7 miliardi di euro
2. Telemedicina: presente nelle strutture, meno nella pratica
3. Fascicolo Sanitario Elettronico e cartella clinica: passi avanti concreti
4. Intelligenza artificiale: cresce in fretta, ma servono competenze
5. I cittadini e l'AI: il nodo dell'autodiagnosi
6. La casa come luogo di cura
7. Il ruolo di Tholomeus®
8. Conclusione

Una spesa in crescita: 2,7 miliardi di euro

Nel 2025 la **spesa per la sanità digitale** in Italia ha raggiunto **2,7 miliardi di euro**, il 9% in più rispetto all'anno precedente. A trainare la crescita sono stati soprattutto gli investimenti del PNRR, in particolare quelli sul **Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0** e sulle **infrastrutture regionali di telemedicina**.

L'Osservatorio ha chiesto a 68 aziende sanitarie quali siano le loro priorità di investimento. Al primo posto c'è la **sicurezza informatica** (90%), seguita dai servizi digitali per i cittadini (81%), dalla cartella clinica elettronica (76%), dalla **telemedicina** (74%) e dall'intelligenza artificiale (71%).

Anche gli ostacoli sono cambiati. La mancanza di risorse economiche resta il primo freno, ma è citata dal 48% delle aziende, sette punti in meno rispetto al 2024. Pesano sempre di più altri fattori: la **carenza di competenze** (36%), una cultura digitale ancora debole (29%) e i dubbi sulla sostenibilità dei progetti dopo la fine del PNRR (27%). In altre parole, i fondi sono arrivati; ora la sfida è avere persone e organizzazioni capaci di farli fruttare nel tempo.

Telemedicina: presente nelle strutture, meno nella pratica

Il dato più interessante per chi si occupa di telemedicina riguarda la distanza tra disponibilità e uso. La **televisita** è presente nel **61% delle strutture sanitarie**, ma la utilizza il 29% di medici specialisti e medici di medicina generale. Il **teleconsulto** tra ospedali, cioè il confronto a distanza tra professionisti, è attivo nel 49% delle strutture; il **telemonitoraggio** nel 30%.

Per leggere bene questi numeri conviene ricordare la differenza tra i servizi. La televisita è una visita in videochiamata, usata soprattutto per i controlli dopo una prima valutazione in presenza. Il teleconsulto è il confronto a distanza tra medici, per esempio quando uno specialista esprime un parere su un esame eseguito altrove. Il telemonitoraggio riguarda invece la raccolta continua o ravvicinata di parametri vitali, come pressione, frequenza cardiaca o saturazione, nei pazienti che vanno seguiti nel tempo. Sono servizi diversi, con professionisti e tempi di risposta diversi, ed è normale che la loro diffusione non proceda allo stesso ritmo.

L'Osservatorio segnala inoltre che meno di un terzo dei professionisti utilizza piattaforme dedicate. Molte attività a distanza passano ancora attraverso strumenti generici, non pensati per la sanità, con limiti evidenti in termini di integrazione con gli altri sistemi e di tutela dei dati.

C'è poi un ambito in cui la telemedicina è già una realtà consolidata: la **farmacia**. Secondo la ricerca, la **telecardiologia** è il servizio più diffuso, con l'84%, mentre la teledermatologia si ferma al 19%. È un

segnale coerente con la crescita degli esami cardiologici in farmacia registrata negli ultimi anni: ECG, ECG dinamico Holter (“Holter cardiaco”) e monitoraggio ambulatorio della pressione arteriosa delle 24 ore (“Holter pressorio”) sono diventate prestazioni a cui molti cittadini accedono vicino a casa.

Il quadro, quindi, è a due velocità. Da una parte gli strumenti ci sono e la loro presenza cresce; dall'altra il loro uso stabile nei percorsi di cura richiede tempo, formazione e organizzazione. È la parte del lavoro che non si compra con un finanziamento.

Fascicolo Sanitario Elettronico e cartella clinica: passi avanti concreti

La **cartella clinica elettronica** è attiva nell'83% delle strutture. La usa il 63% dei medici specialisti e il 47% degli infermieri, in crescita di sei punti. Negli ospedali pubblici l'uso tra gli specialisti sale al 77%.

Anche il **Fascicolo Sanitario Elettronico** avanza. Lo consulta il 67% dei medici di medicina generale (dieci punti in più in un anno), il 48% degli specialisti e il 30% degli infermieri. Resta però un limite pratico: solo il 30% degli specialisti e il 20% degli infermieri riesce ad accedervi direttamente dagli strumenti che usa ogni giorno in azienda.

Sul fronte dei cittadini, il **53% degli italiani** ha fatto almeno un accesso al proprio Fascicolo, undici punti in più rispetto al 2024. Più della metà della popolazione, quindi, ha già consultato online i propri referti o documenti sanitari almeno una volta. È un cambiamento culturale importante, che rende più naturale anche il passo verso servizi come la refertazione a distanza.

Tra le novità annunciate, dal 2027 l'**Ecosistema dei Dati Sanitari** passerà sotto la responsabilità operativa di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali.

PUOI LEGGERE ANCHE
Legge PNRR 2026 e telemedicina: un servizio strutturato per i pazienti fragili

Intelligenza artificiale: cresce in fretta, ma servono competenze

Il titolo scelto da TrendSanità per raccontare la ricerca è eloquente: l'AI «corre più veloce del sistema». I dati lo confermano. Le soluzioni di intelligenza artificiale per il **supporto alla diagnosi** sono presenti nel 10% delle strutture, ma l'uso individuale da parte dei professionisti è molto più ampio.

L'**intelligenza artificiale generativa**, quella dei programmi che scrivono testi e rispondono alle domande, è usata dal 61% dei medici specialisti (35 punti in più in un anno), dal 61% dei medici di medicina generale e dal 37% degli infermieri. Quasi sempre si tratta di piattaforme generaliste, non di strumenti forniti e controllati dall'azienda sanitaria. Il 34% degli specialisti la usa come supporto diagnostico e il 28% per scrivere o rivedere testi.

A questa diffusione non corrisponde ancora una preparazione adeguata. Solo il **2% degli specialisti** dichiara competenze buone o ottime in tutti gli ambiti dell'AI, circa un terzo ha seguito una formazione specifica e appena l'8% conosce i principi dell'AI spiegabile, cioè dei sistemi in grado di rendere comprensibile il proprio ragionamento. Il 63% degli specialisti, inoltre, teme problemi legati alla

responsabilità professionale. I campioni della ricerca sono ampi: 759 specialisti, 137 medici di medicina generale e 1.150 infermieri.

I cittadini e l'AI: il nodo dell'autodiagnosi

Il cambiamento più rapido riguarda i cittadini. In un anno la quota di persone che usa l'AI generativa per questioni di salute è passata dall'**11% al 36%**, e tra i pazienti arriva al 38%. Gli usi più frequenti sono tre: l'**autodiagnosi**, l'interpretazione degli esami clinici e la spiegazione dei referti.

È un dato che merita attenzione. Chiedere a un programma di spiegare un termine medico può aiutare a capire meglio, ma un sistema generalista non conosce la storia clinica della persona, non può visitarla e non si assume alcuna responsabilità su ciò che risponde. L'interpretazione di un esame e la diagnosi restano compiti del medico, che valuta i risultati insieme ai sintomi, ai farmaci in uso e agli altri esami.

Per questo il punto di riferimento resta il **referto firmato da uno specialista**, da discutere con il proprio medico curante. Gli strumenti digitali possono rendere più rapido e semplice l'accesso agli esami e ai documenti; non possono sostituire il giudizio clinico.

PUOI LEGGERE ANCHE

Intelligenza artificiale in sanità: perché l'adozione è ancora limitata (e come la telemedicina accelera il cambiamento)

La casa come luogo di cura

I numeri dell'Osservatorio raccontano la cornice. Cosa significhi in concreto lo mostra un'esperienza descritta da Medico e Paziente a giugno 2026. **Fabrizio Gervasoni**, responsabile delle Cure domiciliari dell'ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano, spiega come la tecnologia abbia trasformato l'assistenza a domicilio: oggi è possibile eseguire indagini strumentali e monitorare a casa i pazienti cronici, purché la telemedicina venga usata secondo criteri precisi.

Un esempio è il progetto **«Respira»**, illustrato dall'infermiera di ricerca Giulia De Leonardis della Casa di comunità Don Orione. Il progetto segue a domicilio pazienti anziani con malattie respiratorie croniche, attraverso una piattaforma regionale di telemedicina: telemonitoraggio cardiorespiratorio con dispositivi indossabili, rilevazione dei movimenti per prevenire le cadute e strumenti per la riabilitazione respiratoria e motoria. Gli obiettivi dichiarati sono mantenere l'autonomia dei pazienti, favorire dimissioni più rapide dall'ospedale e ridurre gli accessi al pronto soccorso.

È la direzione indicata anche dagli investimenti del PNRR: portare una parte delle cure dove vive il paziente, soprattutto quando si tratta di persone anziane o con malattie croniche, per le quali ogni spostamento può essere faticoso.

Il ruolo di Tholomeus®

In questo contesto, **Tholomeus®**, il servizio di telemedicina di Biotechmed, lavora da oltre 25 anni su un ambito preciso: l'**esecuzione di esami diagnostici a distanza** e la loro **refertazione da parte di medici specialisti**. Gli esami si eseguono in studio medico, in farmacia o a domicilio con dispositivi professionali clinicamente validati; i tracciati vengono trasmessi in modo sicuro alla piattaforma, dove cardiologi e pneumologi li analizzano e firmano digitalmente il referto.

I servizi comprendono la telecardiologia con ECG a riposo e ECG dinamico Holter, il telemonitoraggio della pressione arteriosa con il monitoraggio ambulatorio della pressione arteriosa delle 24 ore, la telespirometria per la funzionalità respiratoria, la teleossimetria e la telepolisonnografia, che si esegue a casa durante una notte di sonno. Il referto firmato digitalmente viene restituito in un formato sintetico di una pagina, consultabile online, ed è il documento da portare al proprio medico.

Sul piano delle regole, Tholomeus® è un **dispositivo medico marcato CE ai sensi del Regolamento (UE) 2017/745** e il trattamento dei dati segue il GDPR, con Biotechmed come Titolare del trattamento. Sono garanzie che diventano ancora più importanti in una fase in cui l'Osservatorio indica la sicurezza informatica come prima priorità delle aziende sanitarie.

Conclusione

La ricerca 2026 dell'Osservatorio Sanità Digitale descrive un Paese che ha investito molto e che vede crescere la **telemedicina in Italia**: la televisita è presente in sei strutture su dieci, più della metà dei cittadini ha usato il Fascicolo Sanitario Elettronico e nelle farmacie la telecardiologia è diventata un servizio diffuso. Restano però da colmare due distanze: quella tra strumenti disponibili e uso quotidiano, e quella tra la diffusione dell'intelligenza artificiale e le competenze per usarla in modo sicuro.

Per i pazienti, il messaggio è semplice: la tecnologia può avvicinare gli esami e i referti a casa, ma il valore sta nella qualità delle misure e nell'interpretazione del medico.

Vuoi eseguire un ECG, un Holter o una spirometria refertati da un medico specialista vicino a casa? Trova la struttura Tholomeus® più vicina. Se sei un operatore sanitario, contattaci per conoscere il servizio.

Tholomeus® è un dispositivo medico marcato CE ai sensi del Regolamento (UE) 2017/745. Le informazioni di questo articolo hanno carattere divulgativo e non sostituiscono il parere del medico, al quale spettano la diagnosi e l'interpretazione dei referti.

FONTI

1. TrendSanità, «Sanità digitale, l'Italia accelera: 2,7 miliardi investiti ma l'AI corre più veloce del sistema», 26 maggio 2026. https://trendsanita.it/sanita-digitale-osservatorio-polimi-2025/
2. Osservatorio Sanità Digitale, Politecnico di Milano, convegno «Consolidare il futuro: la Sanità Digitale tra investimenti da valorizzare e nuove sfide dell'AI», 26 maggio 2026. https://www.osservatori.net/convegno/sanita-digitale/sanita-digitale-convegno-dei-risultati-di-ricerca-osservatorio/
3. Medico e Paziente, «Cure domiciliari e telemedicina, la casa come luogo di cura», giugno 2026. https://medicoepaziente.it/2026/cure-domiciliari-e-telemedicina-la-casa-come-luogo-di-cura/

DATI SEO

Title tag	Telemedicina in Italia: i dati 2026 dell'Osservatorio PoliMi
Meta description	Telemedicina in Italia nel 2026: televisita nel 61% delle strutture, spesa digitale a 2,7 miliardi e AI in crescita. I dati dell'Osservatorio Sanità Digitale.
Slug	telemedicina-in-italia-dati-2026-osservatorio-sanita-digitale
Keyword principale	telemedicina in Italia